

ANCHE GLI ANGELI PORTANO LE SCARPE

C'è un angelo che da tempo corre in mezzo al campo. Come fai a non vederlo? E' sufficiente guardare al di là dell'orizzonte, per poter osservare quell'entità celeste che si appresta a calciare il pallone. Si muove con grazia, con indiscusso stile dribbla gli avversari, con irrisoria facilità deposita il pallone in fondo al sacco. Poi si gira verso i suoi compagni di squadra ed esprime tutta la gioia che prova, alzando gli occhi verso il cielo e lanciando ripetute grida di felicità in quella direzione. Probabilmente starà guardando qualche angelo amico che ora da lassù si sta gustando le sue gesta, magari comodamente disteso su di una soffice nuvola bianca. Poi riporta il suo sguardo all'ingiù e lancia una serie di urla non recepite in direzione dei compagni di squadra; ma perché gli altri giocatori non esultano? Sembrerebbero non notarlo; vuoi forse vedere che sono diventati ciechi come voi? Incredibile! Eppure appare chiaro che la palla ha appena varcato la linea di porta e ha gonfiato la rete! Come dite? La palla in questo momento è in mezzo al campo? Gira da una parte all'altra lentamente, a causa di una trama fitta di passaggi tra i giocatori di quella squadra? Neppure un "tackle" ben assestato da parte di un avversario sembra essere in grado di arrestare la corsa orizzontale di quel pallone. Il gioco ristagna a centrocampo e il tabellone elettronico continua a segnare il punteggio di 0 a 0. Il punteggio sembra darvi ragione, eppure vi assicuro, l'ho visto con questi occhi, che quello è davvero un angelo che ha appena segnato un goal e indossa pure un paio di scarpe da calcio. Nere con strisce oblique di color bianco. Non ci credete? Ma perché continuate a dire che tutto ciò è impossibile?! Sì, so perfettamente che di solito gli angeli non indossano le scarpe, tutto questo è strano anche per me, ma vi assicuro che non sto sognando. E non è nemmeno un'allucinazione! Quello che non capisco, invece, è la motivazione per cui il buon Dio pare aver concesso solo a me il privilegio di vedere quel meraviglioso angelo, che indossa una maglia rossa, dello stesso colore delle casacche dei suoi compagni di squadra. Quelli che come voi sembrano non essere in grado di notare la sua presenza in campo e continuano a giocare come se il risultato fosse ancora inchiodato sullo 0 a 0. Purtroppo ignorano il fatto di essere passati in vantaggio, grazie alla rete siglata dal loro compagno divino. Peccato; la partita cambierebbe di colpo se solo fossero in grado di comprenderlo. La squadra avversaria dovrebbe attaccare per pareggiare e il team in maglia rossa, potrebbe tentare di raddoppiare sfruttando il contropiede. Come dite? Devo smetterla di raccontarvi fandonie? Ora basta! Non so più come spiegarvelo; IO LO VEDO! Lo osservo mentre continua a muoversi con grazia su quel rettangolo verde e scarta uno, due, tre, quattro avversari prima di depositare in rete la palla del raddoppio. Che splendida rete! Di ottima fattura. Uno splendido goal in mezza rovesciata. Non avete visto neanche questo goal? Lo

sospettavo! Ormai mi sono abituato ad essere solo in mezzo alla gente. Perlomeno mi consolo con il fatto di potermi gustare, a differenza di voi, una partita spettacolare. Sicuramente migliore della vostra, visto che siete tutti convinti che il risultato sia ancora fermo sullo 0 a 0. Ed invece la verità è che stiamo vincendo per ben 2 a 0! Un dubbio atroce inizia però ad assalire la mia mente; non è che sia morto anch'io e sia diventato un angelo del Signore come lui? Questo spiegherebbe tante cose, tra cui il fatto di essere l'unico in grado di vederlo. Ma se così fosse, voi non potreste dialogare con me. No, non può essere nemmeno questo il vero motivo. Mentre penso, ripenso e mi rigiro nel dolore dei miei quesiti che non riescono a trovare risposta, avverto un nuovo grido di gioia. Terzo goal! Ha segnato ancora lui; il nostro implacabile bomber! Quello che nessuno vede al di fuori di me. Terzo centro personale, un goleador fantastico. Peccato che il tabellone invece di segnare il risultato di 3 a 0, continui a non schiodarsi da quello strano 0 a 0. Davvero inspiegabile. D'improvviso, mentre continuo ad essere assorto nei miei pensieri, mi si avvicina un bambino. Mi osserva con sguardo evidentemente perplesso e mi chiede: "Anche se credessi a quello che dici, mi spieghi come fai a sapere che quello è un angelo?" Sorrido dinnanzi alla sua domanda ingenua, ma non voglio essere sgarbato visto che è l'unico ad aver allungato una mano nella mia direzione. Gli rispondo immediatamente: "E' semplice. Lo so perché... perché... perchè..." Oh mio Dio, non lo so! Ha ragione lui; come faccio a saperlo? Non lo so! Questa è la verità! Il bambino scuote il capo e se ne va sorridente. Soddisfatto per avermi messo in difficoltà! Prima di andarsene però, mi osserva con un'espressione strafottente, con la quale sembra volermi dire: "Non lo sai neppure tu!" Eppure quel ragazzino si sbaglia; so perfettamente che quello è un angelo e nessuno, nemmeno lui, potrà togliermi questa convinzione. L'unico problema è che non riesco a spiegarlo. Né a lui e nemmeno a me stesso. E' stato il mio cuore a suggerirmelo sin dal primo momento in cui l'ho visto, ed io del mio cuore mi fido. Ciecamente. E poi ripongo fiducia illimitata anche nel Signore, che se ha deciso di farlo vedere solo a me, deve avere un valido motivo. Nel frattempo la partita si conclude. Uno scialbo e per nulla emozionante 0 a 0. Lo dice il tabellone, lo dicono i tifosi, lo dicono persino i giocatori scesi in campo. Ma com'è possibile?! Dovrebbe essere finita 3 a 0! I giocatori escono dal rettangolo di gioco esausti, angelo compreso. Se ne va da solo, non segue i suoi compagni, non abbraccia nessuno, se ne va da solo, con le mani sui fianchi, in direzione opposta allo spogliatoio. Dove starà andando? Vorrei dirgli che ha preso la direzione sbagliata, vorrei dirgli di tornare indietro, vorrei dirgli... non riesco a dirgli nulla perché nel frattempo si ferma. Poi si volta, guardando nella mia direzione e mi lascia senza parole. Quella è la prima volta che riesco a vedere con nitidezza il suo viso. Rimango in silenzio, con le lacrime che spontaneamente iniziano a

scendermi dagli occhi. Incredulo mi lascio andare e mi ritrovo in fretta inginocchiato al suolo. Sono scioccato; non può essere davvero lui! Mi ha lasciato tanto tempo fa ed è andato via, per sempre, prendendo il volo in direzione di luoghi a cui a me non è concesso il privilegio di poter visitare. Non posso raggiungerlo, almeno per il momento. Ma ora è qui, ritto in piedi davanti a me; non ci credo! Ora tutto mi appare chiaro. Ora le mie mille domande hanno trovato altrettante risposte. In un attimo appena, capisco perché il buon Dio ha fatto solo a me la grazia di poterlo vedere. Il mio caro angelo non dice nulla, ma continua ad osservarmi con il sorriso. Riaffiorano in me i ricordi, ma non fanno più male come prima, perché finalmente ora ho scoperto che lui continua ad essere felice. Nessuno me lo aveva mai garantito sino ad oggi. Non gli chiedo nulla, perché so che non può rispondermi. Ma quel gesto con il quale mi toglie le lacrime dagli occhi è eloquente; devo smetterla di piangere perché lui è contento. Continua a giocare a calcio; non ha smesso, come scioccamente credevo. Lancia nella mia direzione un ultimo sorriso, prima di voltarsi ed andarsene. Questa volta temo per sempre. A partire da questo momento, potremo vivere entrambi in pace con noi stessi, consci del fatto di essere due creature finalmente felici; una felicità generata dalla felicità dell'altro. Mi alzo in piedi e la mia mano s'alza con me per poterlo salutare un'ultima volta. Vai campione, non arrenderti mai e continua a segnare anche nel tuo angolo di paradiso; quello che il Signore ha gentilmente deciso di offrirvi, chiamando quella porzione di cosmo "Il paradiso dei calciatori". Continuerò a tifare per te e conserverò per sempre nel mio cuore, i tre splendidi goal che hai segnato oggi per me.

Ciao campione